

SAGOMA SCURA
(Mario Badino)

Prima hanno preso i sogni
e li hanno surgelati,
e poi ce li hanno dati
in confezioni colorate.
Ma erano soltanto
versioni edulcorate
e per palati quasi grossolani.
La Fiera del Precotto
intanto richiamava
orde di gente
dalle colline intorno.
Ai primi fumi fu subito
perduta la ragione
di tutto, anche
della convocazione.
Incominciò il bailamme:
gli spiriti sottili
eran rimasti solo sotto vetro.
In una strada buia
del paese di San Pietro
passava un motorino
sgangherato.

Così m'allontanai,
verso la sagoma scura
degli alberi. Seguì
la luna. Vidi
e non vidi
l'umanità tripartita,
seduta al bar,
intenta alla partita.

I Produttori decidono i consumi,
gli schiavi muoiono
e i consumatori salutano
il defunto col portafogli in mano.

Pensate s'è più umano:
"Non compro più,
più non ti pago
perché non sono pago
di ciò che non mi serve,
di ciò che inquina,
di stare alla berlina,
ché tu mi sfrutti

ché tu te n'approfitti.
E tengo ai miei diritti
più che ai tuoi prodotti".

Ma il vizio,
il vizio inghiotte chi è novizio
e ci vuol pratica:
ché l'ozio stuzzica
e una sola bibita
vale un esercito,
fresca e gasata, amata
bibita. Con ghiaccio
e senza ghiaccio
e sulla spiaggia giaccio
contento del mare,
del tempo.